

ELIZABETH

DI H.W. LONGFELLOW

NELLA TRADUZIONE DI GABRIELLA ROUF



«**C**OME sono brevi i giorni, come presto notte ha fatto!
Nella vecchia patria era il crepuscolo piú lento,
ma qui, tra queste foreste viene buio tutto d'un tratto,
e dal sole alla lucerna, passa meno di un momento.
Pure, quant'è mai grandioso qui l'inverno! E immacolata
è la neve!» disse Elizabeth Heddon, ch'al di là del vetro
di cucina, con il suo lavor d'ago, la spianata



ammirava, bianca come nella sua visione Pietro
vide scendere dall'alto, annodato, il bianco telo.¹
Sì, di neve eran coperti prati, campi, e le foreste
alla fattoria d'intorno; niente scuro, tranne il cielo,
e il pacifico Delaware che giù scorre dalle creste.

E la cameriera Hannah le rispose, in tono afflitto:

«Sì, davvero un bell'inverno! Da goderne la visione
solo se si camminasse come mosche sul soffitto!
E il grande Delaware non può stare a paragone
del Tamigi, che di alberi e di vele ad ogni ora
affollato, per l'andare e il venire delle navi,
appariva, se dal piano alto della tua dimora
d'una volta, nel quartiere del Borough, lo guardavi.
Qui ci sono solo pini, sulle fronde neve a piani,
e c'è neve anche nell'aria, e già scende fitta fitta,
bloccherà le vie, e mi spiace che tra i cumuli domani
dovrà farsi strada Joseph, con i buoi e con la slitta;
e al Primo Giorno,² caspita, arrivare poi si deve!»

Scosse Elizabeth la testa, ma rispose in dolce tono:

«Ne provvederà il Signore; poiché avvenne che alla neve
il Signore disse — Sii sulla terra —, ed Egli è buono.
Dà la neve come lana. Come cenere la brina
sperde.» Ed il suo lavoro poi nel cesto mise via.
Hannah intanto, rinserrate le imposte di cucina,
stesa la tovaglia, acceso il lume, dalla madia prese
le scodelle, tazze, burro fresco della latteria,
pan di segale integrale, tirò poi con un arnese
giù dal gancio nel camino il fumante bollitore,
per riempirne la teiera di maiolica olandese
fatta a Delft, rilucente di figure e di colore.

¹ Dagli *Atti degli Apostoli* (II–16). La visione di Pietro rappresenta l'apertura ai Gentili: «E vide il cielo aperto e scendere verso di lui un oggetto simile ad un gran lenzuolo, tenuto ai quattro capi e che veniva calato a terra, dentro il quale vi erano tutte le specie di quadrupedi, di fiere, di rettili terrestri e di uccelli del cielo. E una voce gli disse: «Pietro, alzati, ammazza e mangia!». Ma Pietro rispose: «Niente affatto, Signore, poiché io non ho mai mangiato nulla di impuro e di contaminato». E la voce gli disse per la seconda volta: «Le cose che Dio ha purificate, tu non farle impure». Or questo avvenne per tre volte; poi l'oggetto fu di nuovo ritirato in cielo. (❶ Tutte le note sono del traduttore.)

² Un «Incontro del Primo Giorno» quacchero è un'assemblea domenicale di culto, che si tiene tipicamente in silenzio mentre i partecipanti attendono la «Luce» o lo spirito. Gli incontri durano solitamente circa un'ora, non prevedono ministri ordinati né sermoni programmati e consentono interventi spontanei. Il termine «Primo Giorno» viene utilizzato per evitare i nomi tradizionali di derivazione pagana per i giorni, enfatizzando una testimonianza di semplicità.

Disse Elizabeth: «Joseph, in missione l'ho mandato
al villaggio con un cesto di vestiti e di vivande
per i poveri. È un ragazzo bravo, lieto e spensierato
ma fedele: volontà, mano pronta e cuore grande.»
Hannah a tale lode tacque, ma dentro di sé sorrise.
L'altra aggiunse «Questa casa è lontana dal villaggio,
e, da sole, noi saremmo dagli altri più divise
se non fosse per gli amici che ospitiamo di passaggio.»

Hannah, la parsimoniosa, spiattellò le sue ragioni:
«Altro che! Vengono qui come fosse un'osteria.
La tua casa è aperta a tutti, fanno poi come i piccioni
dentro e fuori dalle celle della colombaia, via via
a tubar, lisciar le piume ed a crogiolarsi al sole.»

Ma Elizabeth le rispose con dolcezza e con giudizio:
«Tutto ciò che ho è del Signore, ed è quello ch'Egli vuole
ciò ch'io dono, ai poveretti e a color che a Suo servizio
fanno vita da viandanti. Sono Suoi i doni, che pure
faccio miei solo nell'atto, aggiungendovi il mio cuore.
Fu per questo che mio padre costruì nelle radure
questa casa, e a questo scopo mi ha condotto qui il Signore,
ch'è mia guida. Agli altri mai si dovrà negare niente,
fosse un sorso d'acqua fresca, una briciola di pane.»

Tacque, a udire la lezione, la servetta, penitente,
ma Elizabeth riprese con parole dolci e piane:
«Hannah, ti rammenti la riunione a Londra, a maggio,
quando, quasi bimbe ancora, nella folla silenziosa,
s'attendeva con fiducia, emozione, il pio messaggio?
Tutti tacquero finché, ispirato, s'alza e osa
John Estaugh, un giovanotto che veniva da lontano,
ed il suo parlare i cuori penetrò così potente,
come il vento muove l'erba, per la falce piega il grano.
Le parole sue oggi spesso mi son ritornate in mente,
il perché non so, ma forte il presagio poi mi ha colto
che di nuovo ne vedrò l'indimenticato volto.»

II

MENTRE lei parlava, tosto s'udì un tintinnio sottile,
i sonagli d'una slitta a distanza, poi più corta,
poi più forte, più vicino alla fattoria, al cortile;
stride il pattino, due voci d'uomo s'odono alla porta.



«Questo è Joseph che torna» disse Hannah, e guarda fuori,
 «ma mi chiedo quale estraneo sia con lui...»; staccò dal chiodo
 la lanterna grande in latta, col tettuccio, con i fori
 com'è la cima del faro, ed uscì per dare modo
 agli ospiti di entrare, proiettando nell'oscura
 corte una rete d'ombre e di mobili bagliori
 sulla neve, sulla slitta, sui cavalli e la figura,
 che pareva gigantesca, dei due visitatori.

Passò la lanterna a Joseph, e rientrò con lo straniero
 che, alto, giovane, dal buio con il viso venne in luce;
 s'alzò Elizabeth, si mosse verso lui, come davvero
 un'ignota forza avesse annunciato e ora conduce
 proprio lui, l'ospite atteso e presente nel pensiero;
 silenziosa porse mano e poi disse: «Benvenuto,
 John Estaugh.» «Elizabeth, ti ricordi di me ancora?»
 così l'uomo, serio e calmo, rispondeva al suo saluto.
 «Dopo tanti anni, è un prodigio che a questa tua dimora
 io sia giunto e ti ritrovi. Il Signore mi ha guidato!
 Io viaggiavo e meditavo, solo, nel turbine bianco,
 sulle misteriose vie della volontà divina,
 quando nella strada scorsi un viandante che sul lato
 si fermava ed attendeva, del cammino forse stanco.

Tosto ricordai l'eunuco di Candace la regina,
che il diacono Filippo con sé prese nella via,³
cosí l'uomo salutai, lui salí sulla mia slitta,
e mi raccontò di te, della vostra fattoria,
e di come tu, guidata dallo Spirito ed invitta,
sei venuta in queste terre, spinta dal tuo santo zelo.
E mi sono rammentato il tuo nome, e i genitori
tuoi rimasti in Inghilterra e, sia benedetto il Cielo!
ti ho trovato, Elizabeth Heddon, ed ai tuoi lavori
santi e caritatevoli dar piú forza adesso anelo.»

Con occhi innocenti Elizabeth e la voce sua serena
«C'è la mano del Signore!» gli rispose «Egli dal gelo
alla fiamma, dalle tenebre alla luce qui ti mena.»

Anche Joseph entrò in casa, battè i piedi, ed il lampione
spense e appese, a un solo desco si sedettero per cena;
sotto quel tetto non c'era differenza di persone,
ma un'unica famiglia, una casa, un fuoco, un cuore.
Poi, finito il pasto, ognuno con la sedia si avvicina
al camino aperto, ampio, ricco e ardente, da signore
di foreste intatte, non fuoco stento di fascina,
e che pare, generoso, in un caldo abbraccio prenda
chi, fuggendo il freddo, poi se la ride dell'inverno!
Solo Hannah dietro alla sua domestica faccenda
fa la spola tra cucina e le stanze dell'interno.

Raccontava Elizabeth a John Estaugh la sua storia,
dall'infanzia, e poi una vita in ricerca che, sospesa
tra i sogni e i dubbi, aveva per conforto la memoria
dei santi, fino a quando risuonò la voce attesa,
e lei ubbidí alla voce, e impegnò la vita intera
nella terra qui deserta, e il Signore vi provvede.

Anche Joseph ascoltava, come in atto di preghiera,
come per la prima volta comprendesse quella fede;
nel silenzio che seguí si sentí solo che c'era
Hannah al piano superiore, dietro alle sue faccende.
Scherzò Elizabeth: «Leggero cuore, ma passo pesante...»
Joseph dentro sé sorrise, ma rimase zitto. Scende
l'ora poi del sonno, ch'è della morte già sembiante,
la notturna prova della silenziosa adunata
delle ombre, ove nessuno parla, ma pace e riposo

3 Dagli *Atti degli Apostoli* 8, 26-40. Si riferisce all'episodio in cui l'alto funzionario della regina dell'Etiopia Candace fa salire sul suo carro l'apostolo Filippo, che gli annunzia la Buona Novella di Gesù.

regna. Anche sulla casa la benedizione data
fu del sonno, però appena tra le nubi radioso
s'affacciò il sole, Joseph con la sua slitta, da esperto,
con i buoi fu visto aprire tra i cumuli di neve
il passaggio; poi i cavalli attaccati, l'uscio aperto,
John Estaugh che sulla soglia da lei si congeda in breve,
dice che ritornerà all'Incontro a maggio, certo...
Sopra, Hannah, l'indiscreta, li guardò dall'abbaino,
e ridendo a voce alta di Joseph, chiuse di botto
le ante, come in orologio a cucù fa l'uccellino
ch'apre lo sportello, esce, trilla forte, guarda sotto
poi di nuovo sbatacchiando torna dentro al suo casotto.



III

È FINITO ormai l'inverno, e la neve è già passata.
E sul ramo il Pettiroso canta che fu lui soltanto
a salvar nel bosco i bimbi, nella storica ballata;⁴
gli altri uccelli fanno il coro, né gli importa del suo vanto,
né di quei bambini spersi e del loro zio cattivo,
solo dei compagni scelti e dei nuovi nidi e prole.

⁴ «*The Children in the Wood*», o «*Babes in the Wood*», ballata popolare britannica del XVI secolo, che narra la tragica storia di due bambini abbandonati nel bosco da due sicari su ordine di uno zio crudele, per ereditarne i beni.

Canta Elizabeth Haddon nel suo cuor profondo e schivo,
docilmente, quietamente, melodia senza parole.

E cosí la primavera giunse in impeto di fiori
e di musica, aria e cielo inondò dell'armonia
dei suoni e dei profumi, e la terra di colori.

Poi accadde che un mattino arrivò su per la via
una cavalcata d'uomini e di donne, pellegrini
pel Raduno Trimestrale in città, e su quella scia
anche John Estaugh: tutti, ecco, giungono vicini
alla porta di Elizabeth, e discesi da cavallo,
si riposano, di ribes degustando l'aspro vino,
e lo scuro pan di segale, e il dolce miele giallo
degli alveari al sole lungo il muro del giardino.
Rimontarono a cavallo rinfrancati, e a loro intanto
si unirono Elizabeth, Joseph e Hannah. Ma si attarda
tosto in sella Elizabeth, a John Estaugh passa accanto
e sussurra «Aspetta, devo dirti cosa che riguarda
solo te e me, John, una cosa da non dire a cuor leggero.»

Lentamente s'inoltrarono attraverso il bosco arioso:
che piacere respirarne la fragranza dal sentiero,
e goder di quel di maggio bel mattino luminoso!
Ed Elizabeth disse, pur con qualche ritrosia,
come avesse preferito custodire il suo segreto:
«Non nasconderò ciò che il Signore impone sia
rivelato: John Estaugh, ch'io ti ami è Suo decreto.»

Pur sorpreso, John Estaugh le rispose e fu sincero:
«Oh, mi piacciono i tuoi modi, il candore risoluto,
la modestia schietta e onesta, un amore che davvero
è dell'anima ornamento. Io però, non ho l'aiuto
di una luce che mi guidi, di una voce che mi dica
cosa fare. Quando il piano del Signore sia compiuto,
e il lavoro a me assegnato terminato e la fatica,
nella quiete e nel silenzio del mio cuore per un po'
io attenderò la voce, e da me cosa si vuole.»

Né delusa né turbata, cosí Elizabeth parlò:
«John Estaugh, meglio cosí, non diremo altre parole.
Tu domani andrai per mare, non so se ti rivedrò,
e ritornerai a cercarmi se il Signore lo vorrà.»
In silenzio cavalcando, con gli altri entrano in città.

IV

COME navi che di notte si salutano al passaggio,
un segnale e voce lungi, poi nel buio se ne va
sull'oceano della vita, ci s'incrocia nel viaggio,
solo uno sguardo, voce, poi silenzio e oscurità.

Ora come ai vecchi tempi la quieta mai non cessa
vita della fattoria, ed Elizabeth serena
è presente nei lavori, ove non pensa a se stessa,
ma con gli altri dividendo ogni peso, sempre è piena
di attenzioni e gentilezze; Hannah, la sua cameriera,
presto o tardi diligente, rossa per le vigorose
pulizie, cucina ed orto, lei che la corte sincera
di Joseph disprezza, a sua volta per smorfiose
maniere è biasimata, per le vane ciance, e pure
come un carro dai covoni si ritrova un po' schiacciata,
e se ne confida a Joseph, lí citando le Scritture.⁵

John Estaugh partí per mare, nella sua traversata
un segreto sacro e raro con sé in cuore portò via,
che riempí poi di fragranza le sue stanze, ove per mesi
gli parve sentire il nardo dell'unguento di Maria.⁶
Giorni persi di delizia, nell'attesa e il dubbio spesi!
Ore e giorni in cui avrebbe lui potuto esser felice!
Una luce brilla infine che i suoi passi può guidare,
e una voce imperativa, chiara, cosa fare dice.

Ed allora John Estaugh traversò di nuovo il mare
per un dono assai migliore d'ogni terra, ogni possesso:
tal l'affetto di una donna che il Signore ti destina.
E cosí nell'Assemblea silenziosa, il giorno appresso,
lui si alzò e, tenendo stretta una trepida manina
nella mano forte, sempre e ovunque egli ha promesso
che sarà fedele, buono e sincero in ogni cosa.
Di John e Elizabeth Estaugh tale fu il nuziale rito.

E su quell'esempio Joseph, servo diligente, osa
farsi avanti presso Hannah, e in un modo piú ardito
fa la sua domanda. Lei dice: «No.», ma poi «Chissà...
Joseph, fai finta di nulla, che qualcosa ne verrà...»

⁵ Si riferisce all'Antico Testamento, *Libro del profeta Amos* cap. 2 vers. 13 «Ecco, io vi schiaccerò, come un carro carico di covoni schiaccia la terra.».

⁶ Vangelo secondo Giovanni 12:3.



Plum, Maud, Elizabeth e altri.

AFFIDARSI a Wodehouse è seguire piste infallibili, fare in sua compagnia incontri e scoperte. Le citazioni – scrupolosamente censite dai suoi cultori – che ricorrono nelle sue opere aprono a scorci impreveduti, danno al testo suggestive risonanze: pensiamo a come Tennyson e la sua Dama di Shalott entrano direttamente nel gioco nei corteggiamenti in *Trouble Down At Tudsleigh*.⁷

Di due composizioni poetiche in forma di poemetto, di epoca vittoriana, Wodehouse ricorrentemente cita un frammento, e ne induce la confrontabilità. Si tratta del resto di due brani assai noti, divenuti quasi proverbiali, che hanno avuto grande e meritata fortuna indipendentemente dai testi completi d'origine; e per questa via i due personaggi femminili che danno ciascuno il titolo ai poemetti, si affacciano imprevedibilmente alla commedia wodehousiana.

La prima citazione è da *Maud Muller* (1856) di John Greenleaf Whittier (1807-1892):⁸

*For of all sad words of tongue or pen,
The saddest are these: "It might have been!"*

*(Di tutte le tristi parole pronunciate o scritte,
le più tristi sono queste: «Avrebbe potuto essere!»)*

Il distico è assunto a espressione canonica del rimpianto delle possibilità perdute; Maud, incarnazione della bellezza e della semplicità, non può fare a meno di proiettare il suo sogno d'amore in immagini di promozione sociale; il giudice, figura del cavaliere romantico, non ha invece il coraggio di ribellarsi delle convenzioni del suo ceto. Per entrambi, di quel loro magico incontro resta la sensazione dell'incompiuto, di una felicità intravista, a portata di mano, ma perduta per sempre.

Il contrasto tra «quello che avrebbe potuto essere» e quello che è invece accaduto fu a suo tempo esplorato in una parodia che, ribaltando i due possibili, mostra Maud divenuta sposa del giudice e come entrambi fi-

⁷ Vedi «A. Tennyson e P.G. Wodehouse» in *Il Covile* N° 581, aprile 2010.

⁸ Vedi «Maud Muller», *Il Covile* N° 664, maggio 2011.

niscono per rammaricarsene. È *Mrs. Judge Jenkins* di Bret Harte (1836-1902), che conclude che, qualunque sia la via che si sceglie, si rimpiangerà sempre l'alternativa scartata:

*More sad are these we daily see:
"It is, but hadn't ought to be."*

*Ancor più tristi sono queste che si vedono
tutti i giorni:
«Lo è, ma non avrebbe dovuto esserlo».*

Anche Tackeray (1811-1863) in *Rebecca e Rowena* (1850) aveva umoristicamente giocato con le alternative dei possibili, in un sequel di *Ivanhoe* che dà vita a quanto i lettori del romanzo di Scott avrebbero del resto auspicato: che *Ivanhoe* preferisse alla maniera-ta principessa sassone l'appassionata ebrea. E così aveva concluso *La fiera delle vanità* (1848):

Oh! *Vanitas vanitatum!* Chi di noi è felice in questo mondo? Chi di noi ottiene ciò che brama? O, quando l'ha ottenuto, ne è soddisfatto?



LE NAVI NELLA NOTTE.

LA seconda citazione è da *Elizabeth* (1863)⁹ di Henry Wadsworth Longfellow (1807-1882), e il brano, anch'esso famoso è:

*Ships that pass in the night, and speak
each other in passing,
Only a signal shown and a distant voice
in the darkness;*

⁹ Da *Tales of a Wayside Inn*, parte terza, The Theologian's Tale. Longfellow immagina che un gruppo di amici si ritrovi presso la storica locanda Wayside Inn, a Sudbury, Massachuseth, e ciascuno (il musicista, il teologo, il poeta ecc..) narri una storia in forma di poesia.

*So on the ocean of life we pass and speak
one another,
Only a look and a voice, then darkness
again and a silence.*

*Navi che s'incrociano nella notte e passando
si parlano,
solo un segnale mostrato e una voce lontana
nell'oscurità;
così sull'oceano della vita passiamo
e ci parliamo,
solo uno sguardo e una voce, poi di nuovo
oscurità e silenzio.*

La traduzione di *Maud Muller* è stata pubblicata a suo tempo da *Il Covile*. Si è colto l'occasione della sollecitazione wodehousiana, e dell'accostamento tra i due componimenti, per tradurre *Elizabeth* in rima e nella stessa metrica, sebbene l'originale sia in versi sciolti.

Il brano famoso è effettivamente il nucleo poetico del poemetto, anche se solo in parte corrisponde alla trama e ai caratteri dei protagonisti. Anzi, specie nel confronto con *Maud Muller*, la personalità della protagonista è tutt'altro che alla mercè delle casuali e imperscrutabili combinazioni del destino. Il mistero a cui ella si affida è quello della volontà del Signore, ma non in modo passivo, così come mandare avanti la missione religiosa in America,¹⁰ significa risolutamente farvi la propria parte. Contrariamente a *Maud*, presa dall'incanto di un sogno d'amore e di elevazione sociale, la padrona *Elizabeth* non ha remore a mettere a parte il distratto John di un comune progetto che li riguarda; altro che navi nella notte...! La voce di *Elizabeth* è irresistibile quanto il canto della sirena. L'aspetto ironico è circoscritto da Longfel-

¹⁰ Per un quadro dei movimenti religiosi radicali in America, vedi *Il Covile* N° 565, settembre 2020 e N° 578, dicembre 2020.



low nel tono di commedia dell'idillio tra Hannah e Joseph: qui, la prevalenza femminile gioca sulle schermaglie (mentre il cuore batte) e la civetteria del rifiuto. Che questa scena sia conclusiva del poemetto, proietta sulle austere nozze di Elizabeth e John una luce più tenera e sensuale: musicalmente, è il duetto Papageno-Papagena che distrae dai complicati, esoterici amori di Tamino e Pamina.

Traccia di questi volitivi personaggi femminili si troverà spesso nei romanzi di Wodehouse, con sconfinamenti nel grottesco, dalle zie di Bertie alle virago della stampa rosa, alle varie arrivate sociali e mondane, ma principalmente nell'evocazione di personalità vivaci, indipendenti e orgogliose, quanto tenere e romantiche. *Doctor Sally*¹¹ tutte le rappresenta, ottima golfista e dottoressa entusiasta e competente, innamoratissima di Bill, ma suo malgrado, perché lo ritiene un ricco fannullone. Alla fine scoprirà felicemente che Bill lavora, eccome, a gestire la sua tenuta e sperimentarvi nuove tecnologie. Anche qui un precedente vittoriano, altri-

menti serio e complesso, è in *Nord e Sud* di Elizabeth Gaskell (1810-1865), in cui la combattiva Margareth Hale, critica verso la società della rivoluzione industriale, finisce per ricambiare l'amore dell'imprenditore John Thorton, nella stima reciproca maturata nelle stesse lotte operaie.



✿ L'EROS QUACCHERO.

IL poemetto di Longfellow rimanda a sua volta a prospettive ampie e tali non solo da esulare dal sentimentalismo, ma anche da uno spiritualismo di maniera. La sequenza storica in cui s'inserisce il romanzo di Margareth e John, che risolutamente sventano il destino cieco di «navi che s'incontrano nella notte», è quello di un radicalismo religioso che concretamente ha agito nella storia americana, rappresentando tuttora un'«alternativa del possibile». Di qui la risonanza epica che si avverte nei versi, nell'imporsi della natura e delle sue forze, ma anche l'aspetto personale, intimo, di chi vive la fede quacchera. In essa infatti l'amore e la sensualità non

¹¹ Romanzo breve pubblicato nel 1932, tratto dalla commedia *Good Morning, Bill!* del 1927, che di essa mantiene l'essenzialità dell'intreccio e i vivaci dialoghi.

sono proscritti, fanno parte della creazione, e come tali sono benedetti e disciplinati nei termini della riservatezza, della fedeltà e unità familiare. Così Margareth non ha remore nel dichiararsi a John, e gli lascia il tempo di maturare la sua scelta. L'eros fa parte delle forze della natura, e come la candida distesa di neve uniforme i luoghi selvaggi, così il cuore puro, la semplicità e l'operosità, vivono l'amore come dono — del Signore e reciproco —. Mentre in *Maud Muller* le convenzioni sociali soffocano sul nascere l'amore, nei sensi e nella fantasia, in *Elizabeth* il desiderio è risorsa di una vita dedicata al bene, al lavoro e alla lode di Dio.

Longfellow e Witthier, fervente quacchero, si frequentavano, si stimavano e si sostenevano. Ed è del resto in una visione appassionata e serena che Witthier correggeva la nemesi del rimpianto nella visionaria conclusione di *Maud Muller*:

*Ah, well! for us all some sweet hope lies
Deeply buried from human eyes;
And, in the hereafter, angels may
Roll the stone from its grave away!*

*Ebbene! Per tutti noi giace una dolce speranza,
profondamente sepolta agli occhi umani;
e nell'aldilà, gli angeli potranno
rotolare via la pietra dalla sua tomba!*



Tutte le illustrazioni sono opere di Winslow Homer (1836-1910), uno dei massimi pittori realisti americani.